

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIII

SERIE III, 15

2015



SAIA
2017

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

www.scuoladiatene.it

Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

B. D'Agostino	Ricordo di Gabriella d'Henry	7
STUDI ATENIESI		
M. Scafuro	Le immagini sui <i>pinakes</i> attici di VII e VI sec. a.C.: proiezioni di ritualità nel processo di definizione della <i>polis</i>	13
G. Marginesu	L'edilizia ai tempi della guerra. Interruzione e abbandono dei cantieri in età classica	25
M.L. Catoni – L. Giuliani	Socrate-Satiro. Genesi di un ritratto	39
STUDI SPARTANI		
F. Luongo	The Artemis Orthia's notebooks revised. New informations from old excavation?	63
E. Gagliano	Μία χαλκείη κώδων νέα: il suono di Athena. <i>Realia</i> e culto di Athena <i>Chalkioikos</i> a Sparta	81
MISCELLANEA		
N. Hellner - F. Gennatou	Il tempio arcaico sulla Trapeza di Eghion. Ricerca e ricostruzione	115
P. Toro	Il contributo della cartografia del XVII secolo per la definizione dell'impianto urbano dell'antica Aeghion-Vostitza	135
M. Σταυροπούλου- Γάτση – Γ.Ζ. Αλεξοπούλου	Νεώτερα πολεοδομικά δεδομένα της πόλης των Πατρών κατά τη ρωμαϊκή περίοδο. Σύμβολη στο οδικό δίκτυο	151
M. Pisani	La scoperta di una statua fittile dal <i>Thesmophorion</i> di <i>Orchomenos</i> in Beozia	169
G. Rignanese	Nel cerchio dell' <i>agora</i> : riflessioni sull' <i>agora</i> di Corfù alla luce del passo III 74, 2 delle Storie di Tucide	193

SCAVI E RICERCHE I

F.M. Carinci – P.M. Militello	Il Progetto ‘Festòs: Il Palazzo e i suoi dintorni’	207
F.M. Carinci	L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia, nell’anno 2013. Indagini nell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1	209
P.M. Militello – F. Buscemi	L’attività dell’Università di Catania a Festòs nel 2013-2014	255

RASSEGNE

E. Panero	La ceramica romana del Mediterraneo orientale: problemi e prospettive di ricerca	307
-----------	---	-----

RECENSIONI

E. Gagliano	D. GUARISCO, <i>Santuari “gemelli” di una divinità. Artemide in Attica</i> , (DISCI 2), Bononia University Press, Bologna, 2015, 162 pp., ISBN 978-88-6923-002-6	319
E. Greco	F. COARELLI, <i>Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica</i> , (STUDI ELLENISTICI. SUPPLEMENTI 3), Francesco Serra Editore, Pisa-Roma 2016, 304 pp., ISBN 978-88-6227-818-8	325
E. Triolo	T. ΚΙΟΥΣΟΠΟΥΛΟΥ (επι.), <i>Οι βυζαντινές πόλεις (8ος-15ος αιώνας). Προοπτικές της έρευνας και νέες ερμηνευτικές προσεγγίσεις</i> , (ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΠΑΠΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΚΡΗΤΗΣ), Ρέθυμνο 2012, 296 pp., ISBN 978-960-9430-06-7	329

LA CERAMICA ROMANA DEL MEDITERRANEO ORIENTALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE DI RICERCA

Parlare di ceramica romana (e conseguentemente degli studi e dei problemi ad essa connessi), ancorché circoscritta al Mediterraneo orientale, può risultare nel contempo riduttivo e complesso. Innanzitutto perché con il termine ‘romano’ si offre non solo un parametro temporale tutt’altro che facilmente delimitabile (la ceramica prodotta nel Mediterraneo in un lasso di tempo che, per quanto attiene la cultura materiale, è necessariamente più ampio della storia eventuale e non si esaurisce con la caduta dell’impero romano in Occidente, ma, più verisimilmente, con le trasformazioni economiche e culturali che interessano il mondo mediterraneo dopo la presa di Cartagine da parte dell’esercito omayyade nel 698 e comunque dall’VIII sec. d.C.), ma anche una definizione culturale che, proprio nella parte orientale dell’Impero, si incarna sul sostrato greco-ellenistico¹. A ciò si aggiunge una casistica eterogenea e diversificata, legata certamente al diffondersi in età imperiale di una produzione manifatturiera quasi industriale² e all’utilizzo del manufatto ceramico in una poliedrica diversificazione di impieghi³. Come hanno ancora recentemente sostenuto, proprio trattando tali parametri, Michel Bonifay, Miguel Angel Cau e Paul Reynold nel prologo del primo volume della collana *Roman and Late Antique Mediterranean Pottery*, affrontando il problema

dello studio ceramologico sui manufatti di età romana “some degree of flexibility will be inevitable”⁴.

L’interazione di vari fattori quali la consistenza degli scambi commerciali e dei relativi circuiti privilegiati (per quasi tutte le produzioni orientali, comunque più circoscritti all’Egeo e scarsamente incidenti sui mercati occidentali), la presenza, accanto alle c.d. ‘ceramiche fini’ per lo più di importazione, del variegato mondo delle produzioni locali in *common ware*⁵, che spesso imitano le prime, ma ancora più spesso sviluppano filoni di produzione autonomi (non sempre facilmente distinguibili nella *fabrics* specifiche), la difficoltà a identificare con evidenza archeologica i centri di produzione e a definirne nel dettaglio le linee di distribuzione privilegiata, sono tutti elementi che rendono estremamente articolato e complesso lo studio delle produzioni ceramiche romane soprattutto nell’areale in esame, dove la ricerca mirata in tale campo è ancora relativamente ‘giovane’ e condizionata per lungo tempo e in larga misura dagli studi classificatori e tipologici dell’altro *côté* del Mediterraneo.

Se infatti la prima identificazione della Sigillata africana (che tra le ceramiche fini è quella che ha suscitato un maggiore interesse ‘trasversale’ negli studi ceramologici proprio per la sua diffusione ad ampio raggio in tutti i luoghi del

¹ ROTROFF 2006; VOGELKOFF-BROGAN 2000, 293-333.

² Occorre in questa sede chiarire come non si possa parlare di produzione ‘industriale’ *strictu sensu* con accezione moderna, mancando nell’antichità una struttura con macchinari per la produzione in serie; il modello interpretativo più accreditato nella letteratura (Peacock, Carandini, Pucci) per definire il tipo di impianto produttivo sviluppatosi nel mondo antico è quello della ‘manifattura’, termine medievale indicante quella fase intermedia tra l’artigianato e l’industria stessa e costituita da uno stabilimento medio-grande, con un elevato numero di dipendenti e un alto grado di specializzazione nella suddivisione dei compiti. CARANDINI 1976, 45-56; PEACOCK 1977; PUCCI 1988, 99-121. Di contro l’utilizzo del termine ‘industriale’ si può utilizzare per definire la diffusione della Sigillata Africana con la metà del II secolo d.C., quando questa classe diventa la ceramica più diffusa nel mondo romano, segnando il primato economico delle province meridionali dell’Impero a discapito di quelle settentrionali. PANERO 2012, 176-195.

³ Basti pensare allo specifico utilizzo della ceramica come contenitore da trasporto (le anfore), sulla cui trattazione nella storia degli studi non si entra in questa sede nel merito.

⁴ BONIFAY-CAU-REYNOLD 2011.

⁵ Sulla scorta degli studi recenti si preferisce utilizzare tale termine generico, unitamente a quello di *coarse ware*, piuttosto dei più tradizionali (ma spesso usati indiscriminatamente e forieri di troppe ambiguità) *kitchen ware* e *cooking ware*.

Mediterraneo romano) viene, tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, proprio ad opera di Waagé⁶, che studiando i materiali di Antiochia sull'Oronte, designa come *Late Roman B* le produzioni di ceramica con vernice rossa che egli attribuisce a fabbriche delle province africane, sono però da ricondursi tutti al mondo occidentale i più articolati studi di cronologia e classificazione, intorno agli anni Sessanta del secolo scorso. In particolare si ricordano quelli ad opera di Lamboglia⁷, sulla base dei materiali rinvenuti negli scavi di *Albintimilium*-Ventimiglia, su un arco cronologico che va dal I al IV secolo d.C. Egli infatti individua negli scavi liguri 5 produzioni di quella che chiama sigillata chiara (per il colore della vernice più tendente all'arancione rispetto alle produzioni italiche e galliche), definendo altrettante tipologie con numerazioni interne differenti: A, B, C, D e 'lucente'. Mentre per A, C e D lascia aperto il problema della provenienza, per B e la lucente identifica una produzione della valle del Rodano. Alla fine degli anni Sessanta, partendo da tali premesse, Salomonson in due importanti articoli⁸ sottolinea 'l'africanità' di A, C e D, identificando i centri di produzione in Africa Proconsolare, Numidia e Mauretania e individuando una fase di transizione tra la A e la C, la c.d. ceramica di El Aouja o A/C, costituita essenzialmente da forme chiuse. A seguito degli scavi di Ostia, negli anni Settanta, Carandini propone ulteriori suddivisioni, individuando una A1 e A2 e un'altra, differente, fase di transizione (questa volta più geografico-produttiva che formale), definita A/D, e una ulteriore ripartizione della Africana C in C1, C2, C3⁹.

Se l'interesse degli studiosi si concentra quindi per lungo tempo su quello che è il 'fossile guida' dei commerci romano-imperiali, la *African Red Slip Ware/ARS*, una prima prospettiva più ampia è contenuta nel lavoro di Hayes che, oltre a definire una tipologia unificata e ben ordinata cronologicamente dell'ARS (prolungando inol-

tre la presenza della Sigillata C sui mercati mediterranei fino al V secolo d.C., e della D fino al VII secolo d.C. inoltrato), amplia per la prima volta la seriazione tipologia ad alcune classi ceramiche non specificatamente africane-tunisine, quali le primo e medioimperiali Sigillata Cipriota/CRS e la Çandarli ware prodotta in Turchia, fino ad arrivare alle più tarde *Late Roman C Ware/LRC* o *Phocean Red Slip Ware/PRS*, ritenuta prodotta nell'area di Foça (Turchia), *Late Roman D Ware/LRD* o Tardo Cipriota e la *Egyptian Red Slip Ware*, la cui produzione arriva fino all'VIII sec. d.C.¹⁰.

Pur iniziando a farsi strada l'interesse delle produzioni romane di provenienza orientale, la trattativa scientifica continua a considerarle corollarie delle produzioni occidentali e in particolare di quella africana, cui viene, in tutte le sedi, riservata maggiore attenzione, proprio in ragione della più capillare diffusione dei prodotti africani. Del 1981 è l'Atlante delle forme ceramiche dell'Enciclopedia dell'Arte Antica, che dedica largo spazio alle Sigillate Africane, raccogliendo tutte le forme note con relativa diffusione e inquadramento cronologico e proponendo ulteriori divisioni interne alle produzioni principali¹¹. Alle produzioni orientali è invece riservata una rapida trattazione nel secondo volume¹².

Tale situazione perdura per tutto l'ultimo ventennio del XX secolo, in cui, pur registrandosi importanti lavori monografici su scavi archeologici di grande portata e sul relativo repertorio ceramico o saggi relativi a circoscritte classi ceramiche¹³, continua a mancare un *corpus* completo delle ceramiche romane orientali, fra loro abbastanza eterogenee sia per esiti formali che per centri di produzione e il focus è sempre mantenuto sul problema delle importazioni da Occidente.

Nell'ultimo quindicennio, tuttavia, anche l'interesse per le produzioni orientali di età romana è maturato, sulla scorta da un lato del progredire e dello specializzarsi degli studi relativi

⁶ WAAGÉ 1948, 1-60.

⁷ LAMBOGLIA 1958, 257-330; LAMBOGLIA 1963, 145-212.

⁸ SALOMONSON 1968, 80-145; SALOMONSON 1969, 4-109.

⁹ CARANDINI 1976, 45-56.

¹⁰ HAYES 1972.

¹¹ *Atlante I* 1981. In particolare si individuano una Sigillata A, A1/2, A2, una Sigillata C1, C2, C3, C4 e C5 e una Sigillata D1, D2, D1/2. Inoltre viene individuata anche una Sigillata E e produzioni di transizione C/E e A/D, mentre la A/C proposta dal Salomonson viene fatta ricadere nelle produzioni C1 e C2.

¹² *Atlante II* 1986.

¹³ Senza la pretesa di offrire una disamina esaustiva, si possono citare gli importanti studi relativi a Chios, Demetrias, Gortina, Knossos, Paphos, Pergamo, oltre alle costanti pubblicazioni della scuola americana sugli scavi nell'Agora di Atene e nel sito di Corinto, e ad alcuni interessanti contributi sull'area di Foça come centro di produzione della LRC, sulle produzioni del Ponto o sui materiali rinvenuti nel relitto di Yassi Ada. BALANCE-BOARDMAN-CORBETT-HOOD 1989; BASS-VAN DOORNINCK 1982; COLDSTREAM-EIRING-FORSTER 2001; DI VITA-MARTIN 1997; DI VITA 2001; EINWANGER 1981; EMPEREUR-PICON 1986, 143-146; HAYES 1991; HUIBNER 1993; MEYER-SCHLICHTMANN 1988; SLANE 1990; ZHURAVLEV 2002, 237-309.

alle sigillate africane¹⁴, dall'altro di un più articolato interesse per le ceramiche comuni e la conseguente necessità di identificare le diverse *fabrics* e creare crono-tipologie regionali meglio definite.

Particolarmente significativo è a tal proposito il colloquio tenutosi nel 2000 alla Maison de l'Orient et de la Méditerranée Jean Pouilloux di Lyon, dove, partendo dall'analisi delle ceramiche ellenistiche del triangolo tra Cipro, Egitto e costa siro-palestinese, si è ravvisata subito la necessità di analizzare gli sviluppi in epoca romana, attraverso lo studio della caratterizzazione di ceramiche e centri di produzione, il focus su scambi, trasferimenti e adattamenti culturali, così come sulla periodizzazione delle strutture produttive¹⁵. Parallelamente, workshop di levatura internazionale rivolti a quelli che sono forse gli studi più recenti e innovativi in campo ceramologico, ossia quelli sulle ceramiche comuni tarde da mensa e da cucina (Late Roman Cooking Ware-LRCW), hanno aperto finalmente il dibattito e lo scambio scientifico anche allo studio delle produzioni ceramiche orientali¹⁶, mettendo altresì in rete i vari ricercatori¹⁷.

All'interno del proliferare negli ultimi anni degli studi relativi alle ceramiche romane anche del Mediterraneo orientale, due sono quindi i macro-ambiti sviluppatosi: da un lato le indagini 'di tradizione' delle ceramiche fini, dall'altro l'attenzione alla giovane disciplina delle ceramiche comuni.

Nel primo ambito, ancora una volta importanti sono gli studi dell'Hayes sui contesti di scavo di Atene, concentrati principalmente sulle ceramiche fini di importazione, con particolare riguardo alle varie produzioni di sigillate¹⁸. In par-

ticolare l'analisi, principalmente tipologica che riprende gli studi pregressi dell'Autore, si arricchisce delle più recenti acquisizioni provenienti dall'Agora e dal Kerameikos, estendendo inoltre lo sguardo sulle fasi più tarde, grazie al confronto con siti e materiali di epoca tardo-romana e protobizantina. Viene quindi offerta una puntuale nomenclatura tipologica, senza tuttavia trascurare problemi di rappresentatività delle diverse classi ceramiche nello scavo archeologico (le sigillate sono, ancora una volta, sicuramente la classe più rappresentata in un contesto di scavo e servono come punto di riferimento per la *common ware* dello stesso luogo, anche se spesso corrono il rischio di essere sovrastimate in quanto calcolate solo come percentuale di attestazioni più che come presenza effettiva del manufatto), il variare delle presenze nel corso dei secoli, e l'attenzione degli studi recenti a problemi di esecuzione tecnica anche per le sigillate orientali¹⁹.

L'attenzione al problema della rappresentatività delle ceramiche fini nei contesti di scavo e il connesso problema della residualità²⁰, pur rientrando in un filone di ricerca pertinente all'archeologia quantitativa sviluppatosi negli anni Novanta del secolo scorso²¹, si inserisce a pieno titolo negli studi recenti delle sigillate orientali, in particolare per la connessione con altre importanti tematiche come la necessità di definire seriazioni tipo-cronologiche non condizionate dalla specificità dei depositi indagati (come dimostrano gli scavi dell'Agora di Atene, ma anche quelli di Beirut e Corinto)²², il problema della continuità/discontinuità tra le produzioni primo-imperiali e quelle tardoromane (quali ad esempio il rapporto tra la Sigillata Çandarlı e la LRC) o quello del condizionamento di trends regionali sia in rela-

¹⁴ Che si sono concentrati sull'individuazione degli *ateliers* e sulla più specifica definizione dei circuiti commerciali anche delle produzioni africane 'minori' della Tunisia settentrionale e centrale (BEN MOUSSA 2007), nonché, soprattutto, sul tentativo di operare una sintesi ordinata e ragionata tra le varie tipologie individuate nel corso degli anni dai vari studiosi, cercando di meglio definire la classificazione della produzione africana attraverso gli impasti, la tipologia e la cronologia (BONIFAY 2004).

¹⁵ BLONDÉ-BALLET-SALLES 2002.

¹⁶ Rispettivamente svoltisi: LRCW1 a Barcellona nel marzo 2002 (GURT I ESPARRAGUERA-BUXEDA I GARRIGOS-CAU ONTIVEROS 2005); LRCW2 ad Aix-en-Provence nell'aprile 2005 (BONIFAY -TREGLIA 2007); LRCW3 a Pisa-Parma nel marzo 2008 (MENCHELLI-SANTORO-PASQUINUCCI-GUIDUCCI 2010); LRCW4 a Tessalonica nell'aprile 2011 (POULOU-PADIMITRIOU-NODAROU-KILIKOGLU 2014) e LRCW 5 ad Alessandria d'Egitto nell'aprile 2014 (c.s.).

¹⁷ La pagina web *Late Roman Coarse & Cooking Wares, network project* ed il laboratorio virtuale ad essa associato, ad esempio, rientrano in una più ampia iniziativa che mira alla creazione di una enciclopedia on-line per ceramiche antiche del Mediterraneo (www.lrcw.net).

¹⁸ HAYES 2008, spec. 3-10.

¹⁹ In particolare HARRY-JOHNSON 2004, 1567-1575; TAKAOĞLU 2006, 263-270: tali studi si inseriscono nel filone di ricerche avviate alla metà degli anni Novanta del secolo scorso sulle differenze esecutive e di cottura delle Eastern Sigillata Ware A e B rispetto alle sigillate occidentali riscontrate nella documentazione materiale degli scavi di Sagalassos o delle coste del Mediterraneo orientale (Hama, Tel Anafa, etc.): cf. in particolare SCHNEIDER 1996, 189-196; VIAENE-OTTEMBURGS-KUCHA-POBLOME-WAELKENS 1993, 235-244.

²⁰ ZANINI-COSTA 2011, 33-44.

²¹ AITIKEN 1990; ORTON-TYERS-VINCE 1993; SAGUI-ROVELLI 1998, 173-195.

²² In particolare HAYES 2008; MCPHEE-PEMBERTON 2012. V. anche BAVANT-ORSSAUD 2001, 33-48; REYNOLDS 2010, 89-114; REYNOLDS-WAKSMAN-LEMAÎTRE-CURVERS-ROUMIÉ-NSOULI 2008-2009, 71-115.

zione all'origine delle diverse produzioni sia in connessione alla circolazione di alcune di queste ultime in rapporto alla diffusione dell'ARS nei medesimi territori²³. Tali tematiche, unitamente al problema di individuare i centri di produzione e le relative similarità o difformità tra centri vicini, si sono particolarmente sviluppate in anni recenti da parte degli studiosi interessati ai periodi di transizione (tardo-antico, età protobizantina in particolare), sulla scorta delle esperienze maturate con LRCW: per questo il workshop su *Late Roman Fine Ware* tenutosi a Barcellona nel 2008 ha segnato con veemenza un nuovo punto di partenza volto a un approccio europeo e condiviso dei dati disponibili anche per quanto concerne le indagini sulle ceramiche fini²⁴.

I medesimi presupposti di condivisione ad ampia portata in una visione effettivamente europea, al fine di operare una revisione dei vecchi dati e una individuazione di similarità e differenze, nonché una migliore definizione dei circuiti di produzione e di commercio si ritrovano anche nell'ambito di ricerche che riguardano la ceramica comune nella sua più ampia accezione²⁵, ma che, proprio dalle operazioni di indagine condivisa promosse dall'esperienza dei convegni LRCW, ha sempre più dato spazio alle ricerche relative le produzioni del Mediterraneo orientale.

Tematiche, in parte già presenti nello studio delle ceramiche fini (a partire dalla stessa esigenza di creare una ricerca interdisciplinare e di confronto internazionale), si sono concretizzate nella

tavola rotonda tenutasi a Berlino nel febbraio 2010, i cui esiti sono emersi nella recente pubblicazione *Roman Pottery in the Near East*²⁶. In essa è stato chiaramente fatto il punto sulle problematiche relative a una disciplina ancora giovane quale è lo studio della ceramica romana nel Mediterraneo orientale; in particolare risulta chiaro come gli studi più recenti si stiano concentrando sulla necessità sia di comparare e identificare le diverse *fabrics* (da Siria, Libia, Giordania e Israele, oltre che da tutto l'ambito egeo) della *common ware*, sia di creare crono-tipologie regionali che mirino a ridurre l'incertezza interpretativa dovuta alla lunga continuità di vita della tradizione artigianale (particolarmente marcata appunto in un prodotto come la ceramica comune, meno soggetta a 'mode' o a trend economici rispetto alle ceramiche fini) e alla scarsità di fornaci archeologicamente indagate in maniera completa, sia, infine, di ridefinire con chiarezza la funzione degli oggetti in ceramica comune, cui spesso la denominazione data dalla nomenclatura moderna risulta parziale²⁷.

I dati archeologici più aggiornati dimostrano infatti come tanto per le ceramiche fini quanto per quelle comuni, molte produzioni un tempo ritenute unitarie siano in realtà riferibili a più centri di manifattura²⁸, all'interno dei quali si distinguono officine ad ampia produzione accanto a 'satelliti' occasionali²⁹, e che a circolare non siano solo oggetti (richiesti in quanto tali) ma modelli e idee che vengono imitati o sono

²³ GREENE 2007; LAVAN 2015; MEYZA 2014; POBLOME-FIRAT 2011, 49-56.

²⁴ Il primo volume, edito nel 2011 (BONIFAY-CAU-REYNOLD 2011), si è concentrato appunto sui problemi di tipologia e cronologia; sono inoltre in previsione: LRFW 2 *Late Roman Fine Wares in the Mediterranean: a revision*; LRFW 3 – *Late Roman ceramic assemblages in the Mediterranean: a revision*; LRFW 4 – *Archaeometry of late Roman fine wares in the Mediterranean*.

²⁵ Cf. n. 5.

²⁶ FISCHER-GENZ-GERBER-HAMEL 2014.

²⁷ Quanto infatti categorie funzionali di oggetti (per trasporto, immagazzinamento, tavola/cucina) rispecchino effettivamente uno specifico uso o siano piuttosto indice di una circoscritta produzione locale o regionale, resta un tema ancora da risolvere pienamente come hanno dimostrato studi recenti condotti sulle produzioni israeliane (area di Yodefath) e libanesi (area di Baalbek). AVIAM 2014, 139-146; FISCHER-GENZ 2014, 79-88; HAMEL 2008, 203-219. Su ruolo e funzione dei manufatti di uso quotidiano si veda anche il contributo su Hierapolis di Frigia di L. Toniolo su *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* (convegno biennale solitamente riservato alle produzioni fini del Mediterraneo occidentale, ma che negli ultimi anni ha aperto parzialmente il dibattito anche con uno sguardo in Oriente): TONIOLO 2014, 81-90. Sui trend alimentari (e conseguentemente delle categorie funzionali di manufatti utilizzati) in contesti quali Efeso, Afrodizia e Sagalassos cf. anche HUDSON 2008, spec. 329; PAPHATHANASIOU-RICHARDS-FOX 2015; VIONIS-POBLOME-WAELKENS-DE CUPERE 2010, 423-464.

²⁸ È il caso, ad esempio, già sollevato da Hayes nello studio recente delle ceramiche fini provenienti dall'Agora di Atene per la Eastern Sigillata A Ware (ma arricchito dai confronti dei dati non solo dei contesti ateniesi, ma anche di Corinto, Taso, Antiochia, Samaria-Sebaste, Hama-Apamea, Tel Anafa, Paphos, Benghazi, e Sabratha), per la quale, sulla base della localizzazione di alcune forme e stampi e attraverso analisi di fluorescenza XRF si sono potute identificare due aree di produzione a Samaria e ad Hama. HAYES 2010, 13-14; SCHNEIDER-DASZKIEWICZ 2014, 135-138. Oppure, per le produzioni comuni, per la c.d. Beirut amphora, un tempo ritenuta unitaria e di cui ora gli scavi di Jayeh, Aqaba e Yodefath dimostrano la produzione in diversi centri: PARKER 2014, 205-215; PEACOCK-PEACOCK-BLUE 2007, spec. 79-108; WICENCIAK 2016; WICENCIAK-EL-TAYEB-DOMZALSKI-WALISZEWSKI 2003, 129-148.

²⁹ Come si verifica ad esempio per le stesse sigillate di Pergamo ed Efeso rispetto alle più diffuse LRC e Çandarli. BONIFAY-CAU-REYNOLD 2011, 6-7.

fonte di ispirazione per creare nuove forme dai ceramisti locali³⁰.

Un approccio di indagine più ampio e non esclusivamente tipologico-seriale è quindi quello che si sta diffondendo negli ultimi anni e che, tramite l'ausilio di indagini multidisciplinari e un costante contatto 'in rete' tra gli studiosi, si confi-

gura come il solo in grado di ampliare e approfondire la ricerca e la conoscenza delle produzioni ceramiche romane del Mediterraneo orientale, produzioni estremamente eterogenee e ricche di varianti e di variabili che solo un metodo di indagine comparata, globale e multidisciplinare può aiutare a meglio definire.

³⁰ Ciò si riscontra sia per produzioni fini come le LRC, dove in alcuni contesti periferici dai luoghi di produzione principali, ma ben inseriti nei traffici commerciali (come ad esempio Gortyna), si riconoscono produzioni 'ibride' tra la LRC e la Egyptian Red Slip Ware, sia per le produzioni più corsive, come le Nabatean jars di Petra che sono imitate ad Aqaba nella c.d. Aqaba ware. BEJOR-PANERO 2009; GERBER 2014, 189-204.

BIBLIOGRAFIA

- AITIKEN M.J. 1990, *Scientific Dating Methods in Archaeology*, London 1990.
- Atlante I = Atlante delle forme ceramiche. I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma 1981.
- Atlante II = Atlante delle forme ceramiche. I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma 1986.
- AVIAM M. 2014, 'Kefar Hananya Ware made in Yodefath. Pottery production at Yodefath in the first century AD', B. Fischer-Genz - Y. Gerber - H. Hamel (eds.), *Roman Pottery in the Near East. Local Production and regional trade*, (Berlin 19-20 February 2010), (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY III), Oxford, 139-146.
- BALANCE M. - BOARDMAN J. - CORBETT S. - HOOD S. 1989, *Excavations in Chios, 1952-1955, Byzantine Emporio*, London.
- BASS G.F. - VAN DOORNINCK F.H. JR. 1982, *Yassi Ada. I. A Seventh-Century Byzantine Shipwreck*, Texas.
- BAVANT B. - ORSSAUD D. 2001, 'Stratigraphie et typologie. Problèmes posés par l'utilisation de la céramique comme critère de datation: l'exemple de la fouille de Déhès', E. Villeneuve - P.M. Watson (éd.), *La céramique Byzantine et proto-islamique en Syrie-Jordanie (IVe-VIIIe siècles apr. H.-C.)* (Amman 3-5 décembre 1994), (INSTITUT FRANÇAIS D'ARCHÉOLOGIE DU PROCHE-ORIENT, BIBLIOTHÈQUE ARCHÉOLOGIQUE ET HISTORIQUE CLIX), Beirut, 33-48.
- BEN MOUSSA M. 2007, *La production de Sigillées Africaines. Recherches d'Histoire et d'Archéologie en Tunisie Septentrionale et Centrale*, (COLLECCIÓ INSTRUMENTA XXIII), Barcelona.
- BEJOR G. - PANERO E. (a cura di) 2009, *La Ceramica di Gortina (Creta): stato dell'arte e prospettive di ricerca* (Milano, 17 giugno 2009), *LANX 4* (volume monografico).
- BLONDÉ F. - BALLEST P. - SALLES J.-F. 2002, *Céramiques hellénistiques et romaines. Productions et diffusion en Méditerranée orientale (Chypre, Égypte et côte syro-palestinienne)*, (TRAVAUX DE LA MAISON DE L'ORIENT MÉDITERRANÉEN XXXV), Lyon.
- BONIFAY M., 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, (BAR INTERNATIONAL SERIES MCCCII), Oxford.
- BONIFAY M. - CAU M.Á. - REYNOLD P. 2011, 'A new Archeopress series devoted to Roman and Late Antique Mediterranean Pottery', M. Bonifay - M.Á. Cau - P. Reynold (eds.) *LRFW 1. Later Roman Fine Wares. Solving problems of typology and chronology. A review of the evidence, debate and new contexts*, (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY I), Oxford, I-XI.
- BONIFAY M. - CAU M.Á. - REYNOLD P. (eds.) 2011, *LRFW 1. Late Roman Fine Wares. Solving problems of typology and chronology. A review of the evidence, debate and new contexts*, (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY I), Oxford.
- BONIFAY M. - TREGLIA J.-CH. 2007, *LRCW 2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean Archaeology and archaeometry*, (BAR INTERNATIONAL SERIES MDCLXII), Oxford.
- CARANDINI A. 1976, 'Storia di una forma ceramica africana. Un esempio di «selezione artigianale»', *Studi Miscellanei. Seminario di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana dell'Università di Roma*, Roma, 45-56.
- COLDSTREAM J. N. - EIRING L. J. - FORSTER G. 2001, *Knossos pottery handbook, Greek and Roman*, (BRITISH SCHOOL AT ATHENS STUDIES VII), Cambridge.
- DI VITA A. (a cura di) 2001, *Gortina V.3, lo Scavo del Pretorio (1989-1995)*, (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E MISSIONI ITALIANE ORIENTE XII), Atene.

- DI VITA A. - MARTIN A. (a cura di) 1997, *Gortina, II. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini 1970-1977*, (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E MISSIONI ITALIANE ORIENTE VII), Padova.
- EINWANGER J. 1981, *Demetrias IV.1-2: Keramik und Kleinfunde aus der Damokratia-Basilika in Demetrias*, (BEITRÄGE ZUR UR- UND FRÜHGESCHICHTLICHEN ARCHAEOLOGIE DES MITTELMEER-KULTURRAUMES XXV-XXVI), Bonn.
- EMPEREUR, J.-Y. - PICON M. 1986. 1986, 'A propos d'un nouvel atelier de Late Roman C', *Figlina* 7, 143-146.
- FISCHER-GENZ B. 2014, 'Local pottery traditions in the rural settlements around Baalbek/Heliopolis, Lebanon', B. Fischer-Genz - Y. Gerber - H. Hamel (eds.), *Roman Pottery in the Near East. Local Production and regional trade* (Berlin 19-20 February 2010), (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY III), Oxford, 79-88.
- FISCHER-GENZ B. - GERBER Y. - HAMEL H. (eds.) 2104, *Roman Pottery in the Near East. Local Production and regional trade* (Berlin 19-20 February 2010), (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY III), Oxford.
- GERBER Y. 2014, 'Comparing pottery traditions from South Transjordan and from Middle and North Transjordan during the Nabatean/Roman periods (1st to 5th centuries AD)', B. Fischer-Genz - Y. Gerber - H. Hamel (eds.), *Roman Pottery in the Near East. Local Production and regional trade* (Berlin 19-20 February 2010), (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY III), Oxford, 189-204.
- GREENE K. 2007, 'Late Hellenistic and Early Roman Invention and Innovation: The Case of Lead-Glazed Pottery', *AJA* 111.4, 653-671.
- GURTI ESPARRAGUERA J.M. - BUXEDA I GARRIGOS J. - CAU ONTIVEROS M. A. (eds.) 2005, *LRCW 1. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry* (BAR INTERNATIONAL SERIES MCCCXL), Oxford.
- HAMEL H. 2008, 'Late 3rd/early 4th century pottery and glass from Baalbek/Heliopolis', *Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises* 12, 203-219.
- HARRY H.G. - JOHNSON A. 2004, 'A non-destructive technique for measuring ceramic porosity using liquid nitrogen', *Journal of Archaeological Science* 31.11, 1567-1575.
- HAYES J. W. 1972, *Late Roman Pottery*, London.
- HAYES J. W. 1991, *The Hellenistic and Roman Pottery*, (PAPHOS III), Nicosia.
- HAYES J.W. 2008, *Roman Pottery: The Fine Wares*, (THE ATHENIAN AGORA XXXII), Princeton.
- HUDSON N. 2008, 'Three centuries of Late Roman Pottery at Aphrodisias', C. Ratté - R.R.R. Smith (eds.), *Aphrodisias papers 4. New research on the city and its monuments*, (JOURNAL OF ROMAN ARCHAEOLOGY SUPPL. LXX), Portsmouth, 319-346.
- HUIBNER G. 1993, *Die Applikenkeramik von Pergamon: Eine Bildsprache im Dienst des Herrscherkultes*, (PERGAMENISCHE FORSCHUNGEN VII), Berlin.
- LAMBOGLIA N. 1958, 'Nuove osservazioni sulla «terra sigillata chiara» I (tipi A e B)', *RStudLig* 24, 257-330.
- LAMBOGLIA N. 1963, 'Nuove osservazioni sulla «terra sigillata chiara» II (tipi C, Lucente e D)', *RStudLig* 29, 145-212.
- LAVAN L. 2015, *Local Economies? Production and Exchange of Inland Regions in Late Antiquity*, Leiden-Boston.
- MCPHEE I. - PEMBERTON E.G. 2012, *Late Classical Pottery from Ancient Corinth: Drain 1971-1 in the Forum Southwest*, (CORINTH VII.6.), Princeton.
- MEYZA H. (ed.) 2014, *Late Hellenistic to mediaeval fine wares of the Aegean coast of Anatolia*, Varsovie.

- MENCHELLI S. - SANTORO S. - PASQUINUCCI M. - GUIDUCCI G. (eds.) 2010, *LRCW 3. 3rd International Conference On Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares And Amphorae In The Mediterranean: Archaeology And Archaeometry*, (BAR INTERNATIONAL SERIES MDCLXII) Oxford.
- MEYER-SCHLICHTMANN C. 1988, *Die pergamenische Sigillata aus der Stadtgrabung von Pergamon: Mitte 2. Jh. v. Chr.-Mitte 2. Jh. n. Chr.*, (PERGAMENISCHE FORSCHUNGEN VI), Berlin.
- ORTON CL. - TYERS P. - VINCE A. 1993, *Pottery in Archaeology*, (CAMBRIDGE MANUALS IN ARCHAEOLOGY), Cambridge.
- PANERO E. 2012, 'Nella bottega del vasaio romano', Bejor G. - Castoldi M. - Lambrugo C. - Panero E., *Botteghe e artigiani. Marmorari, Bronzisti, Ceramisti e Vetrai nell'antichità classica*, Milano, 163-207.
- PAPATHANASIOU A. - RICHARDS M.P. - FOX S.C. 2015, *Archaeodiet in the Greek World: Dietary Reconstruction from Stable Isotope Analysis*, (HESPERIA SUPPLEMENT XLIX), Oxford.
- PARKER S.T. 2014, 'Coarse Ware pottery from Roman Aila (Aqaba, Jordan)', in Fischer-Genz B. - Gerber Y. - Hamel H (eds.), *Roman Pottery in the Near East. Local Production and regional trade. Proceedings of the round table held in Berlin (19-20 February 2010)*, (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY III), Oxford, 205-215.
- PEACOCK D.P.S. 1977, *Pottery and early commerce: characterization and trade in Roman and later ceramics*, London.
- PEACOCK D.P.S. - PEACOCK E. - BLUE L. (eds.) 2007, *The Ancient Red Sea Port of Adulis, Eritrea*, Oxford.
- POBLOME J. - FIRAT N. 2011, 'Late Roman D. A mater of open(ing) or closed horizons?', M. Bonifay - M.Á. Cau - P. Reynold (eds.) *LRFW I. Later Roman Fine Wares. Solving problems of typology and chronology. A review of the evidence, debate and new contexts*, (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY I), Oxford, 49-56.
- POULOU-PAPADIMITRIOU N. - NODAROU E. - KILIKOGLU V. (eds.) 2014, *LRCW 4 Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, (BAR INTERNATIONAL SERIES MMDCXVI), Oxford.
- PUCCI G. 1988, 'La ceramica italia (terra sigillata)', A. Giardina - V. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, vol. II. *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*. Roma-Bari, 99-121.
- REYNOLDS P. 2010, 'Trade networks of the East, 3rd to 7th centuries: the view from Beirut (Lebanon) and Butrint (Albania) (fine wares, amphorae and kitchen wares)', S. Menchelli - S. Santoro - M. Pasquinucci - G. Guiducci (eds.), *LRCW 3. 3rd International Conference On Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares And Amphorae In The Mediterranean: Archaeology And Archaeometry*, (BAR INTERNATIONAL SERIES MDCLXII), Oxford, 89-114.
- REYNOLDS P. - WAKSMAN S.Y. - LEMAÎTRE S. - CURVERS H. - ROUMIÉ M. - NSOULI B. 2008-2009, 'An early Imperial Roman pottery production site in Beirut (BEY 015): chemical analyses and a ceramic typology', *Berytus* 51-52, 71-115.
- ROTROFF S.I. 2006, *Hellenistic Pottery: The Plain Wares*, (THE ATHENIAN AGORA XXXIII), Princeton.
- SAGUI L. - ROVELLI A. 1998, 'Residualità, non residualità, continuità di circolazione. Alcuni esempi dalla Crypta Balbi', *I materiali residui nello scavo archeologico. Testi preliminari e Atti della tavola rotonda organizzata dall'École française de Rome e dalla Sezione romana «Nino Lamboglia» dell'Istituto internazionale di studi liguri*, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Roma e la *Escuela española de historia y arqueología* (Roma 16 marzo 1996), (PUBLICATIONS DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME CCXLIX), Roma, 173-195.
- SALOMONSON J.W. 1968, 'Etudes sur la céramique romaine d'Afrique. Sigillée claire et céramique commune de Henchir el Ouiba (Raqqada) en Tunisie centrale', *BABesch* 43, 80-145.
- SALOMONSON J.W. 1969, 'Spätromische rote Tonware mit Reliefverzierung aus Nordafrikanischen Werkstätten. Entwicklungsgeschichtliche Untersuchungen zur reliefgeschmückten Terra Sigillata Chiara «C»', *BABesch* 44, 4-109.

- SCHNEIDER G. 1996, 'Chemical grouping of Roman Terra Sigillata from Turkey, Jordan, and Syria in sigillata finds', *Archaeometry* 94, 189-196.
- SCHNEIDER G. - DASZKIEWICZ M. 2014, 'The current state of the WD-XRF database of Hellenistic and Roman Fine Wares in the Levant', B. Fischer-Genz - Y. Gerber - H. Hamel (eds.), *Roman Pottery in the Near East. Local Production and regional trade* (Berlin 19-20 February 2010), (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY III), Oxford, 135-138.
- SLANE K.W. 1990, *The Sanctuary of Demeter and Kore: The Roman Pottery and Lamps*, (CORINTH XVIII.2.), Princeton.
- TAKAOĞLU T. 2006, 'New Light on the Origins of Eastern Sigillata B ware', *Anadolu Arkeolojisi Katkıları*, 65, İstanbul, 263-270.
- TONIOLO L. 2014, 'Dagli assemblaggi ceramici ai pattern della vita quotidiana: analisi funzionale di alcuni contesti tardo-antichi da Hierapolis di Frigia', *From broken pottery to lost identity in Roman Times. 28th congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores* (Catania 23-30 September 2012), (REI CRETARIAE ROMANAE FAUTORES ACTA XLIII), Bonn, 2014, 81-90.
- VIAENE W. - OTTEBURGS R. - KUCHA H. - POBLOME J. - WAELEKENS M. 1993, 'Firing Temperature of Sagalassos Red Slip Ware', M. Waelkens - J. Poblome (eds.), *Sagalassos III. Report on the fourth excavation campaign of 1993*, (ACTA ARCHAEOLOGICA LOVANIENSIA MONOGRAPHIAE VII), Leuven, 235-244.
- VIONIS A.K. - POBLOME J. - WAELEKENS M. - DE CUPERE B. 2010, 'A Middle-Late Byzantine Pottery Assemblage from Sagalassos: Typo-Chronology and Sociocultural Interpretation', *Hesperia* 79.3, 423-464.
- VOGEIKOFF-BROGAN N. 2000, 'Late Hellenistic Pottery in Athens: A New Deposit and Further Thoughts on the Association of Pottery and Societal Change', *Hesperia* 69.3, 293-333.
- WAAGÉ F.O. 1948, 'Hellenistic and Roman Tableware of North Syria', *Antioch-on-the-Orontes, IV, I, Ceramics and Islamic Coins*, Princeton, 1-60.
- WICENCIAK U. 2016, *Porphyreon. Hellenistic and Roman Pottery Production in the Sidon Hinterland*, (PAM MONOGRAPH SERIES VII), Warszawa.
- WICENCIAK U. - EL-TAYEB M. - DOMŻALSKI K. - WALISZEWSKI T. 2003, 'Pottery Production Center at Jiyeh. Rescue Excavations', Światowit. *Rocznik Instytutu Archeologii Uniwersytetu Warszawskiego*, V, fasc. A, 129-148.
- ZANINI E. - COSTA S. 2011, 'Ceramiche e contesti nel Quartiere Bizantino del Pythion di Gortina (Creta): alla ricerca della "complessità" nella datazione', M. Bonifay - M.Á. Cau - P. Reynold (eds.), *LRFW I. Later Roman Fine Wares. Solving problems of typology and chronology. A review of the evidence, debate and new contexts*, (ROMAN AND LATE ANTIQUE MEDITERRANEAN POTTERY I), Oxford, 33-44.
- ZHURAVLEV D. 2002, 'Terra Sigillata and Red Slip Pottery in the North Pontic Region (a Short Bibliographical Survey)', *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia* 8.3/4, 237-309.

